

Introduzione: il viaggio nel viaggio

L'esoterismo è sempre stato al pari della filosofia, un modo di vivere che riceve la sua impronta dall'amore per la conoscenza.

Non ha costituito, né costituisce, un'evasione dalla realtà o una prospettiva consolatoria, è piuttosto un viaggio nel viaggio della conoscenza.

In una prospettiva di storia della cultura, la riflessione sull'esoterismo è una delle chiavi per comprendere l'umano sapere.

Il «segreto» è porsi in ascolto di qualcosa che è oltre la parola e al di là di ciò che si vede (*In nome dell'Uomo*, Gustavo Raffi, Ed. Mursia, pag. 100).

Scienza o arte della vita, pensiero profondo, la “magia” percorre i secoli al confine fra filosofia e religione. Come si legge nella voce “Magie” dell'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alambert, non è impresa leggera risalire alle origini perché – avendo come fine di lenire i dolori degli abitanti del tempo – la sua genesi è intrecciata a quella dell'umanità prometeica che si raccoglie attorno al fuoco di un sapere. Non si tratta di seguire il volo di falchi o di leggere interiora di pollo a scopo divinatorio. La magia/esoterismo è piuttosto il tentativo – fuori da ogni cialtroneria – di parlare con una “*prisca sapientia*” che traccia cerchi e segni, rimanda a conoscenze antiche ed elitarie, dai tempi di Zoroastro e del pensiero del Mediterraneo profondo, di cui queste pagine dell'autore, medico illuminato e profondo studioso, fanno stato e sono cifra di altri simboli e mappe, “cosmiche”, eppure vicinissime ai vissuti della storia.

La topologia di questi irregolari cercatori di senso va da Giamblico a Jung, passando per Ermete Trismegisto, Raimondo

Lullo e Marsilio Ficino, solo per ricordare alcune “pietre” miliari in un lungo racconto di inesauribile ricerca.

Nel libro, fonti ermetiche e filosofiche, alchimia e strategia di vita si fondono nelle arcate di una investigazione che scava il mistero, senza restare impaludata in visioni distorte del “*corpus*” magico.

Quando gli inquisitori domandarono a Giordano Bruno se avesse mai affermato che i miracoli del Nazareno erano opera di magia, perciò non veri, il Nolano replicò “*extollendo ambas manus*”: «Non ho mai detto tal cosa né mi passò per l’immaginazione».

La magia per Bruno è quella naturale, “non per sé illecita”, quando è fondata sulla natura mediante “l’osservanza dei tempi” e l’applicazione d’una materia con l’altra”.

E’ magia naturale il “vincolo”.

Di conseguenza magia positiva altro non è che una cognizione dei segreti della Natura, con facoltà d’imitare la natura nell’opere sue. Non a caso in quell’opera teatrale meravigliosa che è il *Candelaio*, il filosofo nato “sotto più benigno cielo” sul Monte Cicala, mette alla sbarra due tipi distorti di magia, entrambi volti della follia umana: quella di Bonifacio, che si affida alle arti magiche per conquistare Vittoria “ma dovenne a fatto cornuto”, e quella dell’avarò Bartolomeo che si getta negli studi alchemici *per guadagnare monete sonanti*, ma che alla fine viene truffato dalla “setta” dei comparì. Che specchio, quelle pagine di commedia che sferzano con un sorriso la pochezza d’animo, liquidando come pedanteria e superstizione tutto ciò che non è fatica e studio, uniche armi per vincere ogni sfida. Per questo nel *Cantus Circaeus* Bruno rappresenta la magia con Circe, che con un incantesimo riporta alle loro fattezze naturali uomini che sono tali solo in apparenza, in quanto in realtà celano, sotto pelle, animi ferini. Ecco allora che la magia fa riemergere le leggi violate. Al riguardo nel *Sigillus sigillorum* il Nolano loda una magia che, attraverso una misurata credenza, “sostiene lo zoppo, corregge l’errante, rafforza il debole e conferisce acume all’ottuso”. In pagine che saranno ricordate nel *De magia naturali*, Bruno mostra che un

unico senso può essere individuato in tutte le cose naturali ed esso è il ‘grande demone’ dell’amore, che congiunge l’anima con il corpo e, attraverso gli intermedi, congiunge tutte le cose degli infiniti universi. Questa è la “magia” del Nolano: tutte le cose sono spinte da un impulso interiore che le porta a rifuggire il male e a cercare il bene. Per questo la magia “si farà emula e socia della onnipotente natura”.

La magia è amore. E amore è, insieme ad arte, matematica e magia, uno dei quattro rettori attraverso i quali tutto è stato prodotto. La forza infinita, il punto nel cerchio se ogni punto è centro: “riscalda ciò che è freddo, illumina ciò che è oscuro, risveglia ciò che dorme, fa rivivere ciò che è morto”.

Pertanto la magia, come scienza della mediazione tra mondi, è raccordo di energie e volto dell’umanità: senso che scorre tra i “fragmenti del specchio”. Corollario ne è che, sia il furioso, sia il mago (naturale), lottano per cercare il proprio posto nel mondo tra gli infiniti e il desiderio di trovare un centro e un’unità all’interno del labirinto, “per largo e profondo peregrinare” nel mondo.

Nella mia vita ho conosciuto veri “maghi” e grandi ciarlantani, che si ammantavano di inesistenti sapienze da pietra filosofale d’acatto per pavoneggiarsi e girare in cerchio. Dei primi, pensatori veri come Aldo Masullo, Nedo Fiano, Morris Ghezzi e Guido Calogero ed altri, sono stato fratello e con altri compagno di viaggio. Ai secondi, che ho tenuto fuori dal Tempio degli amici, ho ricordato che i Liberi Muratori sono Uomini del dubbio che hanno dato vita ad una grande magia lungo i secoli: la Fratellanza.

Non ho – a ragione – risparmiato critiche e sferzate a chi si pone in viaggio non per crescere in sapienza e lavorare la pietra, ma per cercare prebende, mantelli e patacche.

Noi siamo altro. Siamo Costruttori di Cattedrali!

Cattedrali di pensiero e di vita, in ogni epoca Fratelli del nostro tempo, guidati sempre da tre Luci “magiche”: la Forza, la Sapienza e la Bellezza.

La passione per l’Uomo, le sue battaglie per verità, giustizia, dialogo e tolleranza: è questa la magia che ancora ci strega.

Sono grato all'autore di queste pagine di grande sapienza e spessore, che sono certo faranno strada ad altre investigazioni di senso, in una mai chiusa ermeneutica.

All'autore e al figlio Federico va il mio abbraccio grato per la loro forza e coraggio. Non lo scrivo con le Lettere Diaboliche del crittologo Agostino Amadi ma con l'inchiostro più vero: il sangue della conoscenza di una bella storia di umanità che porterà lontano.

“La lezione è una: occorre indirizzare conoscenze ed energie verso azioni non disperanti. La nuda vita fa i conti anche con questa dimensione prima di incamminarsi, con la sua bisaccia di senso verso un vero umanesimo. Da questo punto di vista, la riflessione e la pratica esoterica, un sapere che solo pochi riescono a conquistare perché richiede pazienza e costanza, è logos che supera la diaconia dei saperi, per farsi segno lungo un sentiero umano. L'inizio di una possibile bellezza che salverà il mondo dalla decadenza” (*In nome dell'Uomo*, cit. pag. 100-101).

Dalla lettura dell'opera di Antonio Di Palma si trova conferma che l'esoterismo, inteso come radice valoriale, rimanda ad un significato più profondo e una parola perduta di confronto e ricerca. L'esoterismo allora come archè di un'idea di umanità, pensata come movimento e contraddizione dei luoghi comuni, un passaggio che presuppone l'entrata in una dimensione diversa.

Gustavo Raffi

Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia dal 1999 al 2014.

Premessa

Una sera di molti anni fa, una trentina o forse più, mi ritrovai insieme ad un amico in un paesino del Sud, di quel profondo Sud tanto celebrato per le sue antiche tradizioni magiche. Un paesino collinare con qualche migliaia di abitanti, prevalentemente contadini, che proprio quella sera celebrava l'anniversario dell'apparizione della Madonna ad alcuni bambini del luogo.

Tutto il paese appariva pervaso da una sorta di atmosfera magica, mentre una folla di gente in preda ad una incontenibile eccitazione si muoveva come un fiume in piena verso l'abitazione di uno dei bambini ai quali la Madonna era apparsa.

Ben presto anche io ed il mio amico ci ritrovammo in quella casa, e mentre ero intento ad osservare accovacciato in un angolo il bambino silenzioso, dallo sguardo smarrito, palesemente frastornato in una grande confusione generale dal via vai e dal vociare dei visitatori, fui avvicinato da due uomini del luogo che, non so se per dovere di ospitalità o se per mostrare l'orgoglio di cittadini di un paese miracolato, intesero assistermi in quella mia nuova esperienza. Al mio altrettanto cortese ma fermo rifiuto ad accettare l'idea di ogni evento soprannaturale, i miei assistenti-guida mi raccontarono a riprova del miracolo una serie di fenomeni collaterali, come la comparsa di effluvi indescrivibili, la rotazione del sole pulsante, raggianti e «rutilante» come tenne a ripetere più volte uno dei due. Al mio ennesimo rifiuto a credere, – questa volta si trattava di angeli che sarebbero stati più volte visti attraversare disinvoltamente le mura di quella casa – fui abbandonato al mio destino, e mentre i due si allontanavano

senza salutare, quello del «sole rutilante» commentava con il suo amico il mio grave stato di salute mentale proferendo la frase ormai impressa nella mia mente «*cust stai malamente!*»!

Sulla via del ritorno mi accinsi a spiegare al mio amico che ciò a cui avevamo appena assistito era una dimostrazione pratica della teoria di Gustav Jung circa il «*gruppo*». Il *gruppo* deprime la psiche ed il senso critico dei singoli; allineandoli tutti sulla idea intorno alla quale il *gruppo* si è formato. Un fenomeno dunque di autosuggestione collettiva al quale risulta sempre difficile sottrarsi per chi ha scelto di parteciparvi attivamente.

Soltanto in un momento successivo avrei compreso l'importanza del significato racchiuso in quella frase dialettale con la quale l'uomo del «sole rutilante» intese condannare la mia determinazione a non voler credere nel miracolo! In una società organizzata e regolata dalla ragione, come quella occidentale, le uniche verità accettate sono quelle autenticate dalla scienza, ma ciò non impedisce, a quanti lo desiderino, di accedere a percorsi diversi nella ricerca della verità. Un ruolo questo svolto sin dalle origini della umanità, e ancor prima che dalla scienza, dalla magia e dalla religione, spesso in associazione tra loro come nel miracolo descritto in quel paesino del Sud, nel quale ad una arcaica tradizione religiosa si raccordavano alcuni aspetti rituali propri della magia: il contatto con la divinità (l'apparizione della Madonna) riservato a prescelti con funzioni medianiche (i bambini), la visione di demoni (gli angeli) e la partecipazione della natura (il sole e gli effluvi). Un complesso di archetipi e di ancestrali tradizioni, dunque, attraverso il quale poter costruire credenze e pretese di verità con le quali trasgredire ad un mondo regolato dalla ragione.

Sempre fermo nella mia fede per la scienza, con la quale e per la quale avrei lavorato tutta la vita, compresi da quella fortuita esperienza l'importanza di non tacciare di superstizione con troppa facilità qualsiasi manifestazione di magia - ovviamente quella vera e non quella propagandata a fini di lucro da imbonitori e ciarlatani - ma di cercare di comprenderne il significato e le ragioni che possano averla determinata. In questa ottica ho inteso

raccontare nelle pagine che seguono un particolare aspetto della magia, espressione di un pensiero magico ed esoterico allo stesso tempo, sviluppatosi in un periodo storico del mondo occidentale nel quale scienza e tecnologia sembrarono farla da padroni.

Sperando di esserci riuscito!

L'Autore



Capitolo 1

Un Secolo più lungo

Noi tendiamo a trascurare la voga dell'occultismo, della negromanzia, della magia e di varie versioni del misticismo e della religiosità orientali che dilagarono nelle frange della cultura occidentale.

Eric John Ernest Hobsbawm¹

Nel periodo post-illuministico con l'avvento della prima Rivoluzione industriale (1760-1780 circa) e della Rivoluzione francese (iniziata ufficialmente con la presa della Bastiglia il 14 luglio 1789) prese il via il lungo periodo di transizione del Mondo occidentale verso l'età contemporanea. Un periodo durato oltre un secolo, fino all'inizio della Prima Guerra Mondiale, che lo storiografo britannico Eric John Ernest Hobsbawm (1917-2012) attraverso la trilogia *The Age of Revolution. Europe 1789-1848; The Age of Capital, 1848-1875; The Age of Empire. 1875-1914* ha inteso ribattezzare con la locuzione *The Long 19th Century* (*Lungo XIX Secolo* o *Lungo Secolo*) per indicare la continuità di tutti quei processi di trasformazione politica, culturale e sociale alla base della transizione tra due epoche tra loro profondamente diverse.

La Rivoluzione francese segnò l'inizio del declino dell'*Ancien Régime*, espressione di un assolutismo monarchico d'ispirazione teocratica e di una concezione sociale di tipo feudale, con privilegi al clero e alla nobiltà e con doveri al popolo, in una divisione geopolitica dell'Europa incurante dei confini naturali e delle diverse identità culturali proprie delle singole popolazioni.

1. Cfr. HOBBSAWM, E.J. *Letà degli imperi. 1875-1914*, Laterza, Roma-Bari, 2017, pp. 300-301. Edizione originale: *The Age of Empire. 1875-1914*, Weidenfeld & Nicolson, 1987.

La Grande Guerra aprì le porte ad un Mondo sempre più laico, liberale e democratico, al nazionalismo degli Stati, a nuovi equilibri geopolitici su scala internazionale, a nuove rivoluzioni nel campo della scienza, tali da incidere significativamente sui costumi e sul pensiero delle genti.

Un *Lungo Secolo* fondamento della futura storia del Mondo occidentale e in particolare del Continente europeo, ma altrettanto agitato dal susseguirsi di eventi storici spesso tra loro contraddittori quali le guerre rivoluzionarie, la parabola napoleonica, la Restaurazione, le vittorie e le sconfitte liberali, la deposizione e la reintegrazione di un Papa, il progressivo processo di secolarizzazione e la definitiva caduta del potere temporale della Chiesa.

Tutti gli Stati europei, pur se in tempi diversi, vissero in ogni campo della società civile il profondo cambiamento alimentato dalla scienza che, a partire dalla Rivoluzione scientifica del Cinquecento, aveva progressivamente conquistato il ruolo di centralità nella cultura occidentale attraverso la ragione, i cui vangeli andavano progressivamente sostituendosi ai dogmi della religione, e attraverso la tecnologia, il cui impiego finalizzato all'incremento della produzione trasformava radicalmente il mondo del lavoro.

Andò formandosi una nuova concezione della vita, non più intesa come sofferto percorso terreno verso un mondo migliore, bensì come un'opportunità da vivere nel migliore dei modi. Scienza, tecnologia, produzione e profitto, propri di una società industriale e di una borghesia sempre più positivista, furono protagonisti della progressiva evoluzione in senso materialistico di alcuni aspetti del pensiero occidentale.

La Chiesa e le sue istituzioni indebolite dal laicismo vedevano progressivamente allontanarsi i propri fedeli, mentre tra i ceti più poveri e meno acculturati prevaleva la superstizione². Con l'indebolimento della fede e dell'ideologia religiosa tornavano a proporsi

2. Cfr. HOBBSAWM, E.J. *L'età della Rivoluzione. 1789-1848*, Rizzoli, Milano, 1999. Edizione digitale Kindle, 2013, pos. 4813. Edizione originale: *The Age of Revolution. Europe 1789-1848*, Weidenfeld & Nicolson Ltd, London - World Publishing Company, Cleveland - New York City, 1962.

gli irrisolti interrogativi sui Misteri dell'Universo, della vita e della morte. Allo scorrere della vita ed alla staticità della morte veniva contrapposta l'immortalità dell'anima, immortalità che peraltro non poteva essere garantita se non da una visione unitaria dell'Universo. Interrogativi in cerca di risposte attraverso nuove forme di religiosità, di spiritualismo e di magia. Per contro si trattò del *Secolo* durante il quale si avviò a conclusione quel processo di trasformazione culturale che contrapponendo ragione e scienza alla magia avrebbe contribuito a creare le basi per la formazione del nuovo pensiero occidentale contemporaneo. Un processo iniziato già in epoca rinascimentale con la progressiva trasformazione in *magia naturalis* della magia cerimoniale e della demonologia. Tuttavia, come spesso avviene nella storia dell'umanità, il cambiamento fu accompagnato da una certa controtendenza che, muovendo da istanze proprie del contesto socio-culturale del *Secolo*, sviluppò in alcuni ambienti nuove forme di pensiero e di rappresentazioni magiche non scevre di una qualche pretesa di scientificità.

La stregoneria, ormai affrancata dalla persecuzione della Santa Inquisizione, e forse proprio per questo deprivata di quella efficacia magica che le derivava dalla sua stessa segretezza, cadendo nel dominio della ciarlataneria orientò le proprie arti verso pratiche di guarigione, incantesimi, fascinazioni, previsioni del futuro e verso quant'altro potesse costituire motivo di lucro. Streghe e stregoni, guaritrici e guaritori, veggenti e visionarie, megere e fattucchiere chiamati a rispondere dei loro reati per truffa, di danno alla proprietà o alle persone, per esercizio abusivo della professione medica e per quant'altro la loro immaginazione potesse concepire³, cedevano il passo a una nuova forma di pensiero, risultato della sintesi tra antiche tradizioni magiche e un esoterismo di matrice prettamente rinascimentale. Un pensiero magico-esoterico che, sviluppandosi nel tempo in maniera piuttosto anarchica, avrebbe dato vita nel corso del *Lungo Secolo* a nuove forme di credenza e a

3. Cfr. OTTOLENGHI, S. *La suggestione e le facoltà psichiche occulte*, Fratelli Bocca Editori, Milano-Roma-Firenze, 1900, pp. 349-558.

nuove rappresentazioni, quali il magnetismo animale, il sonnambulismo magnetizzato, lo spiritismo e l'occultismo, tutte finalizzate a ripristinare una forma di religione e di conoscenza universale, contrapponendosi alla religione ed alla scienza ufficiali.

Attraverso la concezione esoterica dell'Universo e il ritorno alla Tradizione primordiale nasceva una sorta di *renovatio* nel tentativo di programmare un mondo moderno attraverso i riferimenti di un mondo antico. Una *renovatio* in buona parte ispirata al recupero di una antica sacralità perduta, ad una tradizione pagana mai del tutto sopita, ad antiche cosmogonie, alla Tradizione primordiale. Ne derivò un'atmosfera magica dalla pretesa di poter conoscere i segreti della vita e della morte, di conquistare il soprannaturale, illuminata da una alta magia in grado di conferire agli uomini poteri illimitati finalizzati al bene dell'Umanità⁴. Un'atmosfera che, nonostante l'irrazionalità che la determinò, riuscì a conquistare l'interesse di uomini e donne di scienza e di cultura come Charles Robert Richet, Enrico Morselli, Giovanni Virginio Schiaparelli, Giuseppe Gerosa, Johann Karl Friedrich Zöllner, i coniugi Curie, Camille Flammarion, Honoré de Balzac, Victor Hugo, Théophile Gautier, Alexandre Dumas, George Sand, e moltissimi altri ancora.

L'interesse per la magia fu inoltre tale che, per la prima volta nella sua lunga storia, nella seconda metà del *Secolo* essa divenne oggetto di un'analisi critica che, muovendo da Edward Burnett Tylor e da James Frazer, aprì un lungo dibattito giunto sino ai nostri giorni e finalizzato a definirne la nozione, i meccanismi che la regolano ed i rapporti con tutto quello che la circonda. L'interesse dei ricercatori si concentrò sin dall'inizio sul *pensiero magico*, cioè su quell'aspetto della mente umana attraverso il quale le relazioni frutto di un immaginario irrazionale vengono trasferite nell'ambito della realtà. Un lungo percorso di ricerche che nel tempo ha concluso con il collocare la magia e le sue diverse rappresentazioni

4. Cfr. DROUGARD, E. *Villiers de l'Isle-Adam et Eliphas Levi*, in *Revue belge de philologie et d'histoire*, Tome 10, fasc. 3, 1931. pp. 505- 530.

nella categoria della credenza. Non illusione o superstizione e tantomeno superstiziosa illusione, bensì credenza molto complessa, con i suoi meccanismi e le sue regole, in evidente contrapposizione con ogni forma di credenza religiosa basata sui dogmi, ma altrettanto distante da ogni forma di credere scientifico basata su verità acquisite e legittimate attraverso la ragione e i suoi metodi.

Con il suo avvento la Grande Guerra avrebbe portato via con sé, insieme a gran parte di una generazione sfortunata, anche la cultura di un Mondo ormai andato, e con essa la magia di un *Secolo* più lungo degli altri.